

Le competenze di cittadinanza nelle indagini comparative internazionali e nelle politiche comunitarie, storia e prospettive

Citizenship skills in international comparative studies and community policies, history and perspectives

Eleonora Mattarelli

Ph.D Student | Sapienza University of Rome (Italy) | eleonora.mattarelli@uniroma1.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Mattarelli, E. (2021). Citizenship skills in international comparative studies and community policies, history and perspectives. *Pedagogia oggi*, 19(2), 138-144.

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022021-18>

ABSTRACT

How educational systems participate in the training of young adults active in the community is one of the questions that large-scale standardized surveys have been posing since the first comparative studies were carried out (Torney et alii, 1975; Husén, 1979). In fact, in recent decades, civic education has become increasingly important due to the globalized, multicultural and fast-moving world in which we live (Schulz et alii, 2010; 2018; OECD, 2019a; 2019b). The objective of this paper is to trace the path of citizenship skills in international surveys and community policies, reviewing the most salient aspects and focusing on present and future perspectives: today more than ever, being in possession of key skills enables the citizen to access democratic society and participate in their personal, social and work growth (Dewey, 1916; Losito, 2014; EC, 2017; Giancola, Viteritti, 2019).

In che modo i sistemi educativi contribuiscono alla formazione dei giovani adulti attivi nella comunità è una delle domande che dai primi studi comparativi realizzati si pongono le indagini standardizzate su larga scala (Torney et alii, 1975; Husén, 1979). Negli ultimi decenni, inoltre, l'educazione civica e alla cittadinanza ha assunto sempre più importanza in virtù del mondo globalizzato, multiculturale, eterogeneo e in rapido movimento nel quale ci troviamo a vivere (Schulz et alii, 2010; 2018; OECD, 2019a; 2019b). L'obiettivo del presente contributo è tracciare il percorso compiuto dalle competenze di cittadinanza nelle indagini internazionali e nelle politiche comunitarie, passando in rassegna gli aspetti più salienti e ponendo l'attenzione sulle prospettive presenti e future: oggi più che mai essere in possesso di queste competenze permette al cittadino di inserirsi nella società democratica e di partecipare alla propria crescita personale, sociale e lavorativa (Dewey, 1916; Losito, 2014; EC, 2017; Giancola, Viteritti, 2019).

Keywords: Active Citizenship, International Surveys, Key Competences, Community Policies, Civics

Parole chiave: Cittadinanza attiva, Indagini internazionali, Competenze chiave, Politiche comunitarie, Educazione civica

Received: September 1, 2021

Accepted: November 3, 2021

Published: December 23, 2021

Corresponding Author:

Eleonora Mattarelli, eleonora.mattarelli@uniroma1.it

Premessa

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato recentemente la storia europea e mondiale hanno, contemporaneamente, sottolineato l'importanza dell'educazione civica e alla cittadinanza. Le migrazioni, la globalizzazione, i cambiamenti climatici, sociali e geopolitici, infatti, hanno posto le comunità dinnanzi a nuove sfide di equità e inclusione e hanno orientato le politiche comunitarie. La pandemia ancora in corso e le conseguenze che sta portando con sé, ad esempio, hanno messo in luce quanto il possesso di competenze di cittadinanza e la resilienza siano importanti per far fronte a eventi imprevisti favorendo il veloce adattamento alle mutate circostanze di studenti, insegnanti e sistemi scolastici (OECD, 2021). Lo spostamento dei processi di insegnamento-apprendimento nel mondo virtuale, l'ingresso dei PC nelle pratiche didattiche quotidiane e il distanziamento sociale obbligatorio hanno stimolato moltissime riflessioni e hanno dato avvio a un grande laboratorio di cittadinanza, anche digitale, in termini di coesione e resistenza comunitaria (Mariantoni, Vaccarelli, 2018; Albert *et alii*, 2021).

Il presente contributo ha l'obiettivo di ripercorrere le più recenti tappe dell'educazione civica e alla cittadinanza. Nel primo paragrafo saranno illustrate le politiche del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani, nel secondo saranno esplorati l'organizzazione e l'insegnamento di questa disciplina nelle scuole europee, mentre nel terzo e ultimo paragrafo sarà ricostruita la storia delle indagini comparative su larga scala condotte in ambito internazionale.

1. Le politiche del Consiglio d'Europa

Dopo la proclamazione del 2005 come "Anno Europeo della Cittadinanza attraverso l'Istruzione", nel maggio del 2010 i ministri degli affari esteri dei 47 paesi facenti parte degli stati del Concilio d'Europa, cioè i firmatari della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, adottarono la *Carta dell'Educazione alla Cittadinanza Democratica e ai Diritti Umani* (EDC/HRE), un documento composto da sedici articoli suddivisi in quattro paragrafi che sottolineano la consapevolezza e l'importanza del ruolo dell'educazione nella promozione della democrazia, dei diritti umani e della loro non-violazione. Fondata su una serie di progetti educativi ai quali il Consiglio d'Europa ha collaborato dal 1997 all'inizio degli anni 2000, la Carta racchiude una serie di raccomandazioni da parte delle istituzioni centrali agli stati membri per l'implementazione di misure atte a diffondere l'educazione per la cittadinanza democratica (*Education for democratic citizenship*) e per i diritti umani (*Human Rights Education*) così descritta:

"Education for democratic citizenship" means education, training, awareness-raising, information, practices and activities which aim, by equipping learners with knowledge, skills and understanding and developing their attitudes and behavior, to empower them to exercise and defend their democratic rights and responsibilities in society, to value diversity and to play an active part in democratic life, with a view to the promotion and protection of democracy and the rule of law.

"Human rights education" means education, training, awareness raising, information, practices and activities which aim, by equipping learners with knowledge, skills and understanding and developing their attitudes and behavior, to empower learners to contribute to the building and defense of a universal culture of human rights in society, with a view to the promotion and protection of human rights and fundamental freedoms (Council of Europe, 2010, p. 7).

Inquadrate nella prospettiva del *lifelong learning*, sia l'educazione per la cittadinanza democratica che quella per i diritti umani affrontano gli aspetti delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e degli atteggiamenti propri di chi ha un ruolo attivo nella comunità e, nonostante differiscano tra di loro per obiettivi e metodologie, denotano una complementarità: da una parte ci sono la partecipazione attiva e le responsabilità sociali, dall'altra i diritti umani e le libertà fondamentali nella vita di un individuo (Council of Europe, 2010). Sebbene la gran parte dei paesi abbia recepito i contenuti del documento promuovendo azioni in contesti di educazione formale e professionale, per evidenziare la rilevanza di una scuola al passo con i rapidi mutamenti sociali, la Conferenza di Strasburgo del 2017, intitolata *Imparare a vivere insieme, un impegno condiviso per la democrazia* e promossa dal Consiglio d'Europa, ha riunito 400 *stakeholders*, tra cui rappresentanti dei governi e delle istituzioni, educatori e pedagogisti, con l'obiettivo di rafforzare le

misure volte a promuovere la Carta focalizzando l'attenzione sulle opportunità e sulle sfide presenti e future (Council of Europe, 2017).

Sulla stessa scia il *framework* elaborato l'anno successivo sulla cultura democratica, *Reference Framework of Competences for Democratic Culture*, si è concentrato sulle strategie di coinvolgimento dei giovani nella vita comunitaria (Council of Europe, 2018): è un insieme di materiali che possono essere utilizzati da chi opera nei sistemi educativi per supportare i giovani nello sviluppo delle competenze necessarie per essere parte attiva della società democratica¹. Il modello concettuale emerso, risultato del lavoro di un team multidisciplinare di esperti internazionali, raggruppa in quattro macroaree venti competenze, divise in valori, atteggiamenti, abilità e conoscenze. La convinzione alla base di tale elaborazione è che solo con la partecipazione delle istituzioni all'istruzione e alla formazione e con la chiara demarcazione dei diritti e dei doveri di un cittadino, si può supportare lo sviluppo dei giovani e si può fare in modo che ogni sistema scolastico sia pronto a recepire le peculiarità di ognuno con l'obiettivo di fornirgli gli strumenti per perseguire i propri obiettivi rispettando i diritti umani e i processi democratici (Council of Europe, 2018; Pasolini, 2021).

2. L'educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole europee

Nello stesso anno della Conferenza di Strasburgo del Concilio d'Europa (Council of Europe, 2017), Eurydice, la rete europea di informazione sull'istruzione, ha pubblicato un report dal titolo *Educazione alla Cittadinanza nelle Scuole Europee* basato sulle linee guida nazionali e sulle raccomandazioni politiche dei paesi partecipanti al network. L'educazione civica e alla cittadinanza, dai contenuti ricchi, multidimensionali e adattabili a ogni livello scolastico, è qui definita come una disciplina promossa nelle scuole per incoraggiare la coesistenza armoniosa, l'interazione costruttiva con gli altri, il pensiero critico e l'azione responsabile e democratica ed è parte dell'istruzione dell'obbligo in tutti i paesi europei. Nell'educazione alla cittadinanza lo studio e l'approfondimento della struttura costituzionale propria di ciascun paese, infatti, è affiancato dalla volontà di fornire competenze chiave di cittadinanza democratica, ovvero responsabilità, creatività, comunicazione e rispetto dell'alterità, che sono esplicitate negli scopi generali e negli obiettivi specifici di apprendimento inseriti nei curricula ufficiali dei diversi paesi. Si tratta, dunque, di una disciplina che può essere inserita nei curricula e nelle linee guida nazionali attraverso approcci diversi che possono coesistere. Se da una parte ci sono realtà in cui è integrata all'interno di altre discipline, dall'altra ci sono realtà in cui è considerata come un obiettivo di apprendimento cross-curriculare alla cui realizzazione cooperano tutti gli insegnanti o realtà in cui è una disciplina separata con monte orario e insegnante dedicato. Ciò rende complessa una sua trattazione univoca sebbene i primi due approcci siano quelli prevalenti (Eurydice, 2017; Damiani, 2021).

Le associazioni studentesche, le assemblee e la partecipazione degli studenti e dei genitori sono momenti in cui poter fare esperienza della vita democratica ed è per questo che sono presenti in misura maggiore, rispetto al precedente rapporto, all'interno delle linee guida nazionali dei singoli paesi del network (Damiani, 2021). La valutazione degli apprendimenti nell'educazione civica e alla cittadinanza – così come la progettazione didattica – è invece un processo che inizia in aula ma si estende al di fuori e prevede l'utilizzo di metodi e strumenti valutativi differenti poiché si esplica in un passaggio tanto importante quanto complesso per i contesti in cui ha luogo e per gli obiettivi che si prefigge di raggiungere: la valutazione tradizionale, il *peer-assessment*, il *project-based assessment* o il *portfolio assessment* sono solo alcuni dei metodi adottati (Topping, 2003).

Generalmente non sono previsti test nazionali standardizzati sull'educazione civica e alla cittadinanza se non con il fine di certificare l'acquisizione di determinate competenze, mentre la formazione iniziale degli insegnanti, nonostante ci siano stati alcuni aggiornamenti, rimane ancora un nodo da risolvere (Eurydice, 2017). La specializzazione nella disciplina come materia di insegnamento, infatti, è di recente istituzione. La prassi vuole che spesso gli aspiranti docenti siano formati maggiormente sulle discipline di indirizzo e ricevano solo un'iniziale introduzione all'educazione civica e alla cittadinanza. Nella maggior

1 Per ulteriori approfondimenti: <https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture>

parte dei paesi, infatti, sono indicate solo alcune *skills* che devono essere acquisite da tutti gli insegnanti, ma in 17 sistemi scolastici su 42 non sono ancora definite quali conoscenze, abilità e competenze di cittadinanza debbono essere formate negli insegnanti durante il percorso di introduzione alla professione. Se i materiali di supporto all'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza, come i quadri delle competenze, i manuali, i decreti ministeriali, le risorse web e quelle internazionali o le attività di formazione in itinere proposte agli insegnanti sono iniziative che si sono diffuse sempre di più negli ultimi anni, le occasioni fornite ai dirigenti scolastici sembrano essere ridotte in quasi tutte le realtà oggetto di studio: spesso, si legge dal report Eurydice (2017), la formazione civica e alla cittadinanza messa a disposizione per chi presiede gli istituti scolastici è riconducibile alla promozione dell'educazione civica e alla cittadinanza a scuola attraverso il piano dell'offerta formativa, la cultura democratica, la cooperazione con le famiglie, le attività extra-curricolari e la collaborazione tra colleghi. La conferma recente dei dati riguardanti i docenti arriva dall'ambito internazionale e da quello nazionale: gli insegnanti italiani, nello specifico, si sentono ben preparati ad insegnare argomenti come diritti e doveri, diritti umani, emigrazione/immigrazione, pensiero critico e Unione Europea e Costituzione (INVALSI, 2016).

3. Le indagini internazionali sull'educazione civica e alla cittadinanza

Qual è, dunque, il compito della scuola, dei dirigenti scolastici e degli insegnanti nel preparare gli studenti ad essere cittadini consapevoli e responsabili?

Le politiche introdotte in ambito europeo hanno evidenziato il quadro teorico e le possibili strade da intraprendere relativamente all'educazione civica e alla cittadinanza, tuttavia, è grazie ad alcune indagini internazionali condotte in primis dall'IEA, *International Association for the Evaluation of Educational Achievement*, che sono stati raccolti dati standardizzati sugli atteggiamenti, le credenze e le opinioni degli studenti, nonché sull'organizzazione dell'educazione alla cittadinanza nei diversi sistemi scolastici partecipanti alla ricerca.

La prima indagine dell'IEA sull'educazione civica e alla cittadinanza fu realizzata tra il 1966 e il 1976 all'interno del più vasto studio denominato *Six Subjects Survey* sulle scienze, sulla lettura, sulla letteratura, sull'inglese e sul francese. Lo studio, che vide la partecipazione dell'Italia sostenuta e supportata dall'accademico e pedagogista Visalberghi (Corsini, 2018), aveva lo scopo di indagare in che modo gli obiettivi posti per l'educazione civica e alla cittadinanza fossero raggiunti nei sistemi scolastici dei paesi partecipanti e quanto istituzioni esterne alla scuola, come la famiglia o i mass media, fossero rilevanti per il raggiungimento di questi ultimi. Se fosse possibile delineare gli atteggiamenti del buon cittadino era una delle domande di ricerca a cui si voleva dare una risposta tramite i dati raccolti attraverso la somministrazione di test cognitivi e questionari agli studenti di 10 anni, di 14 anni e dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, nonché agli insegnanti e ai dirigenti scolastici. I risultati dello studio, già all'inizio degli anni Settanta, riportavano che il livello raggiunto dagli studenti nelle tematiche civiche era associato a tre fattori, il supporto nei valori democratici, il supporto del governo nazionale e l'interesse civico e la partecipazione, mentre i punteggi raggiunti dai singoli Paesi non potevano essere attribuiti alle differenze nei curricula scolastici, bensì alle strategie didattiche utilizzate: un clima di classe accogliente e la possibilità di potersi esprimere liberamente durante le ore di lezione con i compagni e con gli insegnanti aveva effetti positivi sugli atteggiamenti e, dunque, sui risultati degli studenti (Bloom, 1969; Oppenheim, Torney, 1974; Torney, Oppenheim, 1975; Peaker, 1975; Walker, 1976; Passow, 1976).

La seconda indagine dell'IEA sull'educazione civica, *Civic Education Study*, fu condotta tra il 1994 e il 2002 e fu l'indagine su questo tema più partecipata fino ad allora. Avendo come *framework* di riferimento la democrazia, la cittadinanza, l'identità nazionale, la coesione sociale e la diversità, monitorare il coinvolgimento nella società dei giovani (i quattordicenni frequentanti l'ottavo grado di scolarità e in alcuni paesi i diciassette-diciannovenenni) era l'intento principale, tanto è vero che nel 1999 e nel 2000 furono somministrati questionari di sfondo sia agli studenti che agli insegnanti e ai dirigenti scolastici. All'inizio del nuovo millennio i giovani quattordicenni in particolare dimostravano di avere buone conoscenze degli ideali fondanti la democrazia, ma con differenze tra i Paesi: in alcuni casi la capacità di comprendere gli avvenimenti sociali si dimostrava più superficiale o influenzata dagli avvenimenti della vita privata, anche se la partecipazione politica era comunque ritenuta cruciale, infatti nella maggior parte dei casi i giovani

afferstavano che avrebbero esercitato il diritto di voto una volta compiuta la maggiore età (Steiner-Khamsi *et alii*, 1999; Torney-Purta *et alii*, 1999; Torney-Purta *et alii*, 2001; Amadeo *et alii*, 2002; Schulz, Sibbens, 2004).

La terza indagine comparativa realizzata dall'IEA sull'educazione civica e alla cittadinanza è l'*International Civic and Citizenship Education Study* (ICCS) che ha visto la sua prima edizione nel 2009, una seconda edizione nel 2016 e uno studio *in progress* per il 2022. Fin dall'inizio l'obiettivo, sulla scia dei precedenti studi, era quello di analizzare quanto i giovani fossero preparati a partecipare come attivi cittadini alla vita della società democratica moderna. Atteggiamenti, attitudini e credenze degli studenti dell'ottavo grado di scolarità (13,5 anni in media) sono stati indagati negli ultimi anni e i dati emersi sono stati indicati dall'UNESCO come una solida base scientifica da cui partire per monitorare l'andamento dell'obiettivo numero 4, "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti", dell'Agenzia 2030². I dati sulla conoscenza civica degli studenti nell'edizione del 2016, la più recente, sono stati raccolti attraverso una prova cognitiva e un questionario compilato da studenti, insegnanti e dirigenti scolastici e sono stati presentati in tre diversi report: il report internazionale, quello dedicato all'Europa e quello dedicato all'America Latina (Schulz *et alii*, 2016a; 2016b; Losito *et alii*, 2018; Schulz *et alii*, 2018). Le analisi evidenziano che dal 2009 c'è stato un innalzamento significativo delle conoscenze civiche degli studenti che si collocano nei livelli A e B in particolar modo in 11 paesi partecipanti tra cui Svezia, Russia e Norvegia. Buoni predittori per la conoscenza civica e la partecipazione delle giovani generazioni, infatti, sono il background socio-economico e familiare, il clima di classe inclusivo e aperto al confronto e alla discussione e, nella maggior parte dei paesi, il genere: le ragazze sono più inclini a farsi coinvolgere nella ricerca di informazioni relative a tematiche civiche rispetto ai coetanei, anche se sono meno propense a prendere parte ad attività politiche nel futuro. Un altro buon predittore è l'equità: la media internazionale riporta che il 94% dei giovani è d'accordo o fortemente d'accordo nel concedere gli stessi diritti alle donne e agli uomini, mentre solo il 15% degli studenti di genere maschile afferma che le donne non devono prendere parte alla vita politica (il dato, tuttavia, varia a livello di singolo Paese, infatti in Messico, ad esempio, la percentuale di studenti d'accordo sul fatto che le donne non partecipino alla vita politica sale al 76%). Nel 2016 i giovani hanno affermato di provare più fiducia nei confronti del governo nazionale e del parlamento che nei confronti dei partiti politici e dei media tradizionali (es. quotidiani o TV). Inoltre, in media il 9% degli studenti ha partecipato a iniziative di protezione ambientale nei 12 mesi precedenti la rilevazione, mentre il 49% ritiene che sforzarsi a proteggere e mantenere pulito il mondo in cui si vive è una delle caratteristiche del "buon cittadino" (Schulz *et alii*, 2016a; 2016b).

4. Conclusioni

In una prospettiva più ampia che richiama il dibattito degli esperti sull'educazione civica e alla cittadinanza non si possono non includere le competenze di cittadinanza all'interno delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, così come delineate dal Parlamento Europeo (Spagnuolo, 2017) e dal progetto PISA (*Programme for International Student Assessment*) dell'OCSE, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che, monitorando con ciclicità triennale le *literacy* in lettura, matematica e scienze, contribuisce a definire quali sono le abilità fondamentali per chi vuole esercitare i propri diritti e doveri (Losito, 2014; OECD, 2019a; 2019b). L'edizione del 2018, inoltre, ha preso in considerazione il costrutto di "*global competence*": in un mondo sempre più eterogeneo saper creare connessioni e relazioni e avere uno sguardo critico e interculturale sulla realtà è una competenza di grande rilievo (OECD, 2019a; 2019b).

Spesso la scuola è indicata come luogo in cui educare ai rapporti interpersonali, anche se nelle società democratiche non è la sola responsabile dell'educazione alla cittadinanza. I giovani possono vivere alcune esperienze anche al di fuori delle istituzioni formalmente deputate all'istruzione e alla formazione. Tuttavia, è stato messo in evidenza che là dove già tra i banchi si respira un'aria di partecipazione democratica e un

2 Per ulteriori approfondimenti: <https://www.agenziacoazione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> <https://www.un.org/sustainabledevelopment/education/>

clima aperto di discussione e di scambio gli studenti sono portati naturalmente ad essere più coinvolti nella vita della comunità. L'educazione civica e alla cittadinanza in questo senso è, infatti, un supporto nella formazione degli adulti del domani attivi, informati e responsabili poiché non si relega solamente ai processi di apprendimento che hanno luogo in aula, ma si estende anche ad altri luoghi, istituzioni, momenti e attori presenti nella società (Torney-Purta *et alii*, 2001; Eurydice, 2017).

Lo scarto tra ciò che è dichiarato e ciò che veramente è praticato, messo in luce dai risultati delle indagini internazionali, e tra gli obiettivi e le pratiche didattiche quotidiane non deve però essere un deterrente alla diffusione e all'applicazione dei principi per l'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza. Tenere presente l'apporto che ogni disciplina può dare nel costruire le competenze di cittadinanza è quanto mai importante (Losito, 2021).

Non è tutto. Una concezione così estesa dell'educazione alla cittadinanza, come quella elaborata dal Consiglio d'Europa e dagli organismi sovranazionali come l'IEA e l'OCSE, richiede una formazione ad hoc sia iniziale che *in itinere* degli insegnanti che li includa trasversalmente senza distinzione di disciplina insegnata. Conoscere i contenuti specifici dell'educazione civica e alla cittadinanza, saper padroneggiare le modalità didattiche, saper valutare tali processi e possedere le competenze di cittadinanza, organizzative, comunicative e di problem solving necessarie è solo il punto di partenza. Il dirigente scolastico e tutto il collegio dei docenti giocano un ruolo fondamentale in questi processi. Le occasioni di formazione rese disponibili agli insegnanti e il supporto fornito loro tramite percorsi specifici e materiali di apprendimento è senza dubbio uno dei nodi centrali per l'implementazione dell'educazione civica e alla cittadinanza e per la formazione di giovani adulti proattivi, partecipi, informati e responsabili (Eurydice, 2017; Baldacci *et alii*, 2020; Losito, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Albert L. *et alii* (2021). Introduzione, *Scuola democratica*, pp. 5-13. In <https://www.rivisteweb.it/doi/10.12828/100664>.
- Amadeo J.A. *et alii* (2002). *Civic knowledge and engagement: An IEA study of upper secondary students in sixteen countries*. Amsterdam: IEA.
- Baldacci M., Nigris E., Riva M. G. (2020). *Idee per la formazione degli insegnanti*, Milano: FrancoAngeli.
- Bloom B. (1969). *Cross-national study of educational attainment: Stage I of the IEA investigation in six subject areas. Final Report*. (voll. 1-2). In <https://eric.ed.gov/?id=ED034290>; <https://eric.ed.gov/?id=ED034300>.
- Corsini C. (ed.). (2018). *Rileggere Visalberghi*. Roma: Nuova Cultura.
- Council of Europe (2010). *Council of Europe Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights. Education Recommendation CM/Rec (2010)7 and explanatory memorandum*. In <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016803034e3>.
- Council of Europe (2017). *Learning To Live Together. Council of Europe Report on the state of citizenship and human rights education in Europe*. In <https://rm.coe.int/the-state-of-citizenship-in-europe-e-publication/168072b3cd>.
- Council of Europe (2018). *Reference Framework of Competences for Democratic Culture. Volume 1 Context, concepts and model*. In <https://rm.coe.int/prems-008318-gbr-2508-reference-framework-of-competences-vol-1-8573-co/16807bc66c>.
- Damiani V. (2021). L'educazione civica e alla cittadinanza in Europa. *Scuola democratica*, 12(speciale): 29-42.
- Dewey J. (1916). *Education and democracy*. New York: Macmillan.
- European Commission/EACEA/Eurydice, (EC) (2017). *Citizenship Education at School in Europe – 2017. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union*. In <https://op.europa.eu/s/uQyb>.
- Giancola O., Viteritti A. (2019). Le competenze nello spazio globale dell'educazione. Discorsi, modelli e misure. *Scuola democratica*, 10(1): 11-40.
- Husén T. (1979). An international research venture in retrospect: The IEA surveys. *Comparative Education Review*, 23(3): 371-385.
- INVALSI (2016). Indagine IEA ICCS 2016: i risultati degli studenti italiani in Educazione civica e alla cittadinanza. In https://www.invalsi.it/invalsi/ri/iea-doc/iccs2016/Rapporto_ICCS_2016_definitivo.pdf.
- Losito B. (2014). Educazione alla cittadinanza, competenze di cittadinanza e competenze chiave. *Scuola democratica*, 1: 53-72.
- Losito B. *et alii* (2018). *Young People's Perceptions of Europe in a Time of Change: IEA International Civic and Citizenship Education Study 2016 European Report*. New York: Springer Nature.

- Losito B. (2021). Educazione civica e alla cittadinanza. Approcci curricolari e didattici e ambienti di apprendimento. *Scuola democratica*, 12(speciale): 189-201.
- Mariantoni S., Vaccarelli A. (2018). *Individui, comunità e istituzioni in emergenza: Intervento psico-socio-pedagogico e lavoro di rete nelle situazioni di catastrofe*. Milano: FrancoAngeli.
- OECD (2019a). PISA 2018 Results (Volume I): What Students Know and Can Do, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5f07c754-en>.
- OECD (2019b), PISA 2018 Results (Volume III): What School Life Means for Students' Lives, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/acd78851-en>.
- OECD (2021), *The State of School Education: One Year into the COVID Pandemic*. OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/201dde84-en>.
- Oppenheim A. N., Torney J. (1974). The Measurement of Children's Civic Attitudes in Different Nations. New York: Halsted Press. In <https://eric.ed.gov/?id=ED109042>.
- Pasolini E. (2021). Educazione civica e alla cittadinanza. Le proposte delle organizzazioni internazionali. *Scuola democratica*, 12(speciale): 15-28.
- Passow A. H. (1976). The National Case Study: An Empirical Comparative Study of Twenty-One Educational Systems. International Studies in Evaluation VII. In <https://eric.ed.gov/?id=ED127725>.
- Peaker G. F. (1975). An Empirical Study of Education in Twenty-One Countries: A Technical Report. New York; Halsted Press. In <https://eric.ed.gov/?id=ED117125>.
- Schulz W., Sibberns H. (eds.) (2004). *IEA Civic Education Study technical report*. Amsterdam: IEA.
- Schulz W. et alii (2018). *Young People's views of government, peaceful coexistence, and diversity in five Latin American countries: IEA International Civic and Citizenship Education Study 2016 Latin American Report*. New York: Springer Nature.
- Schulz W. et alii (2016a). *IEA international civic and citizenship education study 2016 assessment framework*. New York: Springer Nature.
- Schulz W. et alii (2016b). *Becoming citizens in a changing world. IEA International Civic and Citizenship Education Study*. New York: Springer Nature.
- Schulz W. et alii (2018). ICCS 2016 technical report. *Amsterdam: International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA)*.
- Schulz W. et alii (2010). *Indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza 2009: quadro di riferimento*. Roma: INVALSI.
- Spagnuolo G. (2017). Educazione, cultura e apprendimento permanente in Europa per favorire le competenze chiave e i diritti di cittadinanza. *DigItalia*, 91-100.
- Steiner-Khamsi G., Torney-Purta J., Schwille J. (1999). *New paradigms and recurring paradoxes in education for citizenship*. Amsterdam: Elsevier Press.
- Topping K. (2003). Self and peer assessment in school and university: Reliability, validity and utility. In M. R. Segers, F. Dochy, E. Cascallar, *Optimising new modes of assessment: In search of qualities and standards* (pp. 55-87). Dordrecht: Springer.
- Torney J. V., Oppenheim A. N., Farnen R. F. (1975). *Civic education in ten countries: An empirical study*. Sidney and Canberra: Halstead.
- Torney-Purta J., Schwille J., Amadeo, J. (1999). *Civic education across countries: Twenty-four national case studies from the IEA Civic Education Project*. Amsterdam: IEA.
- Torney-Purta J. et alii (2001). *Citizenship and education in twenty-eight countries: civic knowledge and engagement at age fourteen*. Amsterdam: IEA.
- Walker D. A. (1976). *The IEA six subject survey: An empirical study of education in twenty-one countries*. Sidney and Canberra: Halstead.